

Template GNA

Versione 1.6

Domande e risposte raccolte durante il workshop di formazione

“Template GNA release 1.6” del 21 luglio 2026

Le risposte qui raccolte riportano le indicazioni fornite dall'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) durante il workshop del 21 luglio 2026, riorganizzate per argomento. In caso di dubbio, contattare la casella di supporto GNA (dq-abap.gna@cultura.gov.it)

Indice

1. Accredитamento, versioni e formazione
2. Area di progetto (MOPR) e codice progetto
3. Saggi di scavo (DSC)
4. Siti (MOSI): fonte, cronologia, situazione attuale
5. Layer Vincoli e aree tutelate
6. Invio dei dati, doppi e correzioni
7. Aspetti tecnici: QGIS, Geopackage, file
8. Organizzazione, corsi e supporto

1. Accredитamento, versioni e formazione

D. È obbligatorio accreditarsi per usare il template 1.6?

R. Sì, da questa versione tutti gli utenti che conferiscono dati devono essere accreditati: basta inviare una mail alla casella di supporto del Geoportale (indicata nella pagina di download) per ricevere il codice personale e le istruzioni per costruire correttamente il codice progetto.

D. Fino a quando si possono ancora inviare dati con il vecchio template (versione 1.5)?

R. Per un periodo transitorio, ora fissato al 30 settembre (la cui data limite va sempre verificata sulla pagina di download del GNA, aggiornata nel tempo) è possibile continuare a inviare e scaricare pacchetti realizzati con la versione 1.5, utilizzando però sempre il template 1.5 e il relativo plugin. I dati raccolti con la versione 1.6 possono essere inviati e scaricati solo con la versione 1.6.

D. Con quale frequenza saranno organizzati nuovi incontri di formazione sul GNA?

R. ICA sta valutando di rendere questi incontri un appuntamento periodico (trimestrale o quadrimestrale). Un nuovo momento di incontro con gli utenti è previsto per il mese di ottobre. Gli incontri periodici saranno utili anche per mappare tempestivamente nuove funzioni, bug o problematiche segnalate dagli utenti.

D. Chi può conferire dati al GNA? Serve essere archeologi?

R. Ai sensi della normativa vigente (Codice dei Beni Culturali, in primis) è necessario che il conferimento dei dati sia effettuato da archeologi, anche per una garanzia di qualità e professionalità; anche quando si lavora in team, è opportuno che sia l'archeologo a risultare responsabile della compilazione.

R. Per la redazione di una verifica preventiva dell'interesse archeologico la normativa richiede inoltre che il conferimento sia effettuato da un archeologo che abbia completato il dottorato o la scuola di specializzazione in archeologia o sia in possesso di titolo equipollente.

2. Area di progetto (MOPR) e codice progetto

D. Perché bisogna scaricare i dati anche quando si è certi che nell'area non ci siano dati pregressi (es. un piccolo scavo per una presa elettrica)?

R. Perché l'operazione di scaricamento, oltre a recuperare eventuali dati esistenti, serve a comunicare l'area del MOPR al sistema che nel *report* di esito dell'operazione di download notificherà al professionista la presenza di eventuali altri progetti in corso sulla stessa area. Questo passaggio è quindi essenziale per cercare di limitare e possibilmente annullare il caricamento di doppiati di schede già esistenti.

D. Come si gestisce il rischio di duplicati quando più progetti lavorano sullo stesso territorio nella finestra dei 30 giorni prima della pubblicazione automatica?

R. È un problema che ICA conosce bene e su cui il gruppo di progettazione sta ancora ragionando: non esiste oggi una soluzione automatica, ma le migliorie apportate con questa release del Template dovrebbero limitare molto il problema. In particolare, anche a seguito del feedback sulla prima fase di utilizzo della versione 1.6, è stato introdotto un vincolo nel download che costringe a scaricare i dati già esistenti in GNA e allo stesso tempo informa il professionista dell'esistenza di altri progetti non pubblicati (in lavorazione o consegnati da meno di 30 giorni) che insistono sulla stessa area su cui sta lavorando.

D. Come è strutturato il codice progetto e perché è obbligatorio?

R. Il codice (campo CPR) è composto da codice dell'ente + anno + codice personale (5 cifre + iniziali dell'utente) + progressivo del progetto (6 cifre). Il sistema controlla durante la compilazione che il codice

progetto sia valido: se non lo è, il campo resta rosso e la scheda non può essere salvata. La verifica serve a collegare in modo affidabile ogni pacchetto dati a un utente accreditato.

D. Qual è la differenza tra l'area di progetto (MOPR) e i saggi di scavo (DSC)?

R. Il MOPR è la macro-area su cui si lavora (quindi il MOPR di un progetto complesso può comprendere aree di cantiere, aree di semplice ricognizione, ecc.); in generale, il MOPR delimita l'area su cui si sta svolgendo uno studio o ricerca, ad es. una tesi, l'area su cui saranno svolti interventi infrastrutturali, l'area su cui si sta svolgendo una indagine archeologica; i DSC sono i singoli saggi/scavi che si aprono all'interno di quell'area, e possono avere estensione e profondità molto diverse tra loro, anche nell'ambito dello stesso MOPR.

D. Perché il funzionario responsabile non viene ereditato automaticamente dal MOPR quando si compila un DSC o un MOSI?

R. Perché da questa versione un MOPR può essere associato a più funzionari referenti (utile per i grandi progetti in cui più funzionari della stessa Soprintendenza seguono aree diverse): va quindi indicato di volta in volta per ciascun DSC/MOSI. La scelta comunque è limitata ai funzionari già indicati in fase di compilazione del MOPR.

D. Se una VPA ricade sul territorio di due Soprintendenze diverse, come ci si comporta?

R. Va redatto e consegnato un template distinto per ciascuna Soprintendenza competente: ogni Soprintendenza riceve il proprio pacchetto dati relativo alla porzione di sua competenza.

D. È possibile eliminare una copia del MOPR creata per errore all'interno del progetto?

R. All'interno dello stesso layer le geometrie possono essere cancellate. In caso di dubbi su un template specifico è utile inviarlo alla casella di supporto GNA (dg-abap.gna@cultura.gov.it) per una verifica puntuale.

3. Saggi di scavo (DSC)

D. Un DSC può avere geometria lineare?

R. Concettualmente no: un saggio di scavo è sempre un'area. È tuttavia possibile disegnarlo come linea nei casi di trincee molto strette (ad esempio per una fibra ottica), indicando obbligatoriamente la larghezza: il sistema pubblica comunque online una rappresentazione poligonale a partire da quella larghezza.

D. È stato segnalato un problema con i DSC lineari e puntuali: risultano compilati correttamente ma non sempre vengono trasmessi/visualizzati correttamente al funzionario o in fase di scaricamento. Cosa fare?

R. Si tratta di un'anomalia risolta successivamente al workshop. Qualora si riscontrasse ancora questo comportamento (DSC lineari o puntuali negativi non scaricabili, o non trasmessi correttamente) è invitato a segnalarlo tempestivamente alla casella di supporto del Geoportale.

D. Se si hanno tante trincee molto vicine tra loro (pochi decimetri) con la stessa profondità, conviene disegnarle tutte separatamente?

R. No: se la variabilità tra i saggi è minima (ad esempio tutti compresi tra 2 e 2,5 m di profondità, tutti con lo stesso esito), si possono rappresentare come più geometrie afferenti a un'unica scheda DSC (funzione "Aggiungi parte"). Se invece la profondità è sensibilmente diversa da un saggio all'altro, conviene comunque distinguerli in DSC differenti, perché anche una singola quota raggiunta è un'informazione rilevante.

D. Le quote (profondità raggiunta) sono sempre obbligatorie in un DSC?

R. Sì: un saggio di scavo descritto senza indicare la quota raggiunta non è utile a nessuno, perché non permette di distinguere il rischio archeologico residuo dal potenziale ancora presente sotto la quota

indagata. Questo vale anche quando si recupera un DSC pregresso dall'archivio: se non si conoscono le quote, non ha senso inserire quel dato.

D. Che cosa va scritto nel campo descrizione (Informazioni sullo scavo) del DSC?

R. Solo ciò che non è già coperto da un campo dedicato: caratteristiche della successione stratigrafica, motivazioni della scelta dei saggi, ecc. Non vanno ripetuti l'esito, le profondità, la presenza di materiali in giacitura secondaria, né i singoli rinvenimenti (questi ultimi vanno sempre nel layer MOSI).

4. Siti (MOSI): fonte, cronologia, situazione attuale

D. Il campo "Fonte" (FNTP) permette di selezionare un solo valore, ma i dati provengono sia da una pubblicazione sia da un archivio: quale scegliere?

R. Va indicata la fonte più dettagliata o più dirimente per la compilazione della scheda (ad esempio l'archivio, se la pubblicazione è solo un report sintetico, o viceversa la pubblicazione se rappresenta lo studio interpretativo più completo). Se invece bibliografia e archivio descrivono parti diverse di uno stesso complesso, conviene dividere il MOSI in due geometrie distinte, ciascuna con la propria fonte. Il tab "Bibliografia e archivio" permette comunque di documentare entrambe le informazioni indipendentemente dalla scelta fatta nel campo Fonte.

D. Qual è la differenza tra il campo Fonte e il campo Modalità di individuazione?

R. La Fonte (FNTP) indica l'origine dell'informazione: osservazione diretta, dati bibliografici o dato di archivio. La Modalità di individuazione (OGM) indica invece come il dato è stato materialmente raccolto (scavo, ricognizione, prospezione geofisica, fotointerpretazione, ecc.). È possibile, ad esempio, dichiarare come fonte "dato di archivio" e come modalità "scavo archeologico", per uno scavo di cui si ha notizia solo tramite un archivio: questa distinzione permette di riconoscere il diverso grado di affidabilità tra un dato raccolto in prima persona e uno recuperato di seconda mano.

D. È possibile selezionare più di una macro-fase cronologica per lo stesso MOSI?

R. No: ogni geometria ammette una sola macro-fase per volta. Nel caso di siti pluristratificati con frequentazioni estese su più fasi, occorre distinguere le relative geometrie.

D. Che differenza c'è tra un MOSI negativo e un DSC negativo?

R. Un DSC negativo è semplicemente un saggio in cui non sono stati rilevati elementi di interesse fino alle quote indagate, ma che a quote inferiori potrebbe conservare ulteriori tracce archeologiche.

Un MOSI negativo è invece un'area in cui non è mai attestata alcuna frequentazione antropica, oppure un'area realmente depotenziata, cioè un'area in cui si può affermare con ragionevole certezza che tutta la stratificazione antropica è stata rimossa e che il livello geologico sterile è stato raggiunto. Pertanto, al di sotto delle quote indagate non vi sono tracce di frequentazione antropica: va quindi inserito con grande cautela, perché un dato errato costituisce un rischio serio per la tutela.

D. È corretto inserire un'evidenza strutturale "non più esistente" all'interno di un DSC negativo (ad esempio una struttura vista da una fonte storica ma non più presente oggi)?

R. È un caso limite discusso apertamente durante il workshop: in GNA si può comunque documentare la presenza di resti archeologici attestati da fonti varie, che nel campo dedicato alla situazione attuale sono indicati come "non più esistente". Tale soluzione è da utilizzare anche nel caso di MOSI delocalizzato dopo lo scavo, e quindi comunque non più esistente. A tali aree, quindi, si può sovrapporre in seguito un DSC che avrà esito negativo.

D. I dati minimi dei MOSI sono consultabili anche tramite il servizio WMS?

R. Sì, i dati minimi sono visibili anche in WMS, ma il WMS funziona solo come “segnalibro” per indicare la presenza di un'informazione: la scheda completa è consultabile solo nel WebGIS o scaricabile se all'interno dell'area di progetto (MOPR).

5. Layer Vincoli e aree tutelate

D. Se la Soprintendenza dispone già di un proprio WMS aggiornato con le aree vincolate, serve comunque compilare il layer Vincoli del template?

R. No: in quel caso compilare il layer Vincoli sarebbe un doppione. Il layer va utilizzato solo quando non è già disponibile uno strumento equivalente (WMS di un ente territoriale, layer della Soprintendenza, ecc.). È comunque sempre buona norma verificare con il funzionario competente se nel frattempo siano stati emanati nuovi vincoli non ancora recepiti negli strumenti urbanistici pubblicati, che fotografano una situazione adottata e possono quindi risultare già superati, e confrontarsi con il funzionario che ha competenza sull'area su cui si sta lavorando, per concordare l'opportunità di utilizzare il layer vincoli.

D. Come ci si comporta con le aree soggette a tutela “ope legis” (ad esempio immobili pubblici o di enti senza fine di lucro che compiono 70 anni), che non hanno un provvedimento di tutela specifico?

R. È un problema aperto che non rientra nelle competenze di ICA né in quelle del template GNA: dipende dalla mancanza, a livello nazionale, di dati anagrafici e catastali sufficientemente puliti (ad esempio la data di edificazione e la reale proprietà di un immobile) per determinare automaticamente quali beni siano già sottoposti a tutela per il solo decorrere del tempo.

D. Un tratto sottoposto a vincolo di tutela va inserito nel layer MOSI o nel layer Vincoli?

R. In entrambi, se necessario: il tracciato viario in sé (come bene) va rappresentato nel layer MOSI, mentre l'area sottoposta a un provvedimento di tutela espresso va rappresentata nel layer Vincoli.

D. Se si conoscono foglio e particella catastale di un'area vincolata, si possono importare queste geometrie?

R. Sì: la soluzione ideale è ricalcare i mappali direttamente dal WMS del catasto (Agenzia delle Entrate) o, in mancanza, da un raster catastale.

D. Come si gestiscono le aree tutelate come beni paesaggistici ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera m (le cosiddette “lettere M”)?

R. Esiste una voce specifica nel campo “Tipologia del provvedimento” dedicato alla Parte terza del Codice (tutela ope legis ex art. 142 co. 1 lett. m), da compilare con le stesse modalità delle altre tipologie di vincolo.

D. Se un'area di rispetto vincolata è più ampia della planimetria reale del bene (es. un anfiteatro), cosa va disegnato dove?

R. L'estensione dell'area di rispetto o del vincolo (spesso corrispondente a mappali o parti di mappali) va disegnata nel layer Vincoli; la planimetria del bene archeologico, anche solo schematica, va invece disegnata nel layer MOSI. Le due geometrie sono spesso molto diverse e per questo vanno tenute su due layer distinti.

D. Il layer Vincoli si sovrappone al progetto nazionale di digitalizzazione degli strumenti di tutela?

R. No: il layer Vincoli del template è solo uno strumento operativo locale, che resta nel Geopackage e non viene mai pubblicato su GNA. Il progetto di digitalizzazione dei vincoli in corso presso la Direzione Generale Digital Library e il Servizio II della DG ABAP è un'attività distinta, con un proprio iter, di cui il layer Vincoli del template non fa parte. Nel momento in cui il progetto di ricognizione dei vincoli coordinato dalla Digital Library sarà ultimato, e i dati saranno disponibili, non sarà più necessario utilizzare il layer vincoli del GNA.

6. Invio dei dati, doppioni e correzioni

D. Cosa fare se, dopo aver scaricato dei dati per riutilizzarli, si notano anomalie o errori evidenti in una scheda pubblicata?

R. Una nuova funzionalità collaudata successivamente agli incontri di formazione consente ora al professionista di “marcare” le schede che a suo avviso vanno eliminate, indicando anche il motivo (scheda doppia, scheda di cui si è modificato il tipo di geometria, scheda errata). Al momento dell’invio il sistema archiverà tutte le schede segnate “da eliminare” che non saranno più visibili e scaricabili. Il funzionario (o centralmente ICA) potrà procedere al recupero qualora si ritenesse utile.

Il flusso di lavoro corretto per l’utente che individuasse schede doppie/errate è il seguente:

- completamento del lavoro con marcatura delle schede da archiviare
- Invio a GNA del pacchetto che include anche le schede da eliminare
- Cancellazione dal proprio progetto delle schede marcate, per procedere a stampe pulite.

D. Come si segnalano schede duplicate (“doppioni”)?

R. L'utente esterno non può cancellare le schede pubblicate: è un'operazione riservata a ICA e alla Soprintendenza competente per territorio.

Una nuova funzionalità collaudata successivamente agli incontri di formazione consente ora al professionista di “marcare” le schede che a suo avviso vanno eliminate, indicando anche il motivo (scheda doppia, scheda di cui si è modificato il tipo di geometria, scheda errata). Al momento dell’invio il sistema archiverà tutte le schede segnate “da eliminare” che non saranno più visibili e scaricabili. Il funzionario (o centralmente ICA) potrà procedere al recupero qualora si ritenesse utile. (Si veda la risposta precedente per il flusso di lavoro)

D. In caso di urgenza, se non si fa in tempo a correggere tutti i MOSI errati prima di un invio, come ci si comporta?

R. È possibile non intervenire sui MOSI scaricati che però non verranno agganciati al nuovo progetto e non saranno quindi visibili al funzionario nell’area delle consegne. La correzione di errori formali nei MOSI scaricati è cosa di pochissimo conto, mentre è necessario (nelle VPIA) compilare i campi che indicano la relazione dell’oggetto del MOSI con l’opera prevista. Va da sé poi che se gli errori sono sostanziali non è possibile soprassedere. Se la correzione si rivelasse più onerosa che la redazione di una nuova scheda si può optare per questa soluzione marcando il MOSI errato come “da eliminare” (si veda la risposta precedente per il flusso di lavoro)

D. Un MOSI scaricato da GNA va copiato prima di lavorarci, o si può modificare direttamente?

R. Non va copiato: si lavora direttamente sulla scheda scaricata, che va integrata con le informazioni mancanti e poi salvata di nuovo.

D. Se una VPA consegnata in passato deve essere aggiornata perché il committente ha modificato il progetto, conviene modificare il vecchio template o crearne uno nuovo?

R. Conviene creare un nuovo template (ad esempio aggiungendo al nome del progetto un suffisso come “_02_revisione26”), scaricare i layer già compilati in precedenza e aggiornarli lì: il vecchio template, se già pubblicato e riutilizzato, è preferibile lasciarlo invariato.

D. Aggiornando alla versione 1.6 e scaricando un MOSI già esistente, alcuni campi risultano vuoti: bisogna reinserirli?

R. I campi che risultano vuoti dopo lo scaricamento sono generalmente solo quelli la cui struttura è cambiata rispetto alla versione precedente (ad esempio i campi relativi alla fonte, che nella 1.5 erano uniti in un unico campo).

7. Aspetti tecnici: QGIS, Geopackage, file

D. Nel pannello Livelli di QGIS compaiono dei triangoli di allarme (con punto esclamativo) accanto ad alcuni layer: cosa significa?

R. Significa che il sistema non riesce a raggiungere i layer perché l'indirizzo memorizzato non è funzionante. Ciò può verificarsi per molteplici motivi, tra i quali un problema di connessione, uno spostamento di parte dei file dalla cartella di progetto a un'altra, una modifica effettuata sul nome del GPKG o anche il tentativo di lavorare con dati che sono all'interno di una cartella compressa.

D. È possibile rinominare il Geopackage e il file .qgz dopo aver creato un template condiviso?

R. No, non è possibile.

D. Perché il layer MOPR viene visualizzato in una proiezione diversa (Web Mercator, EPSG:3857) rispetto agli altri layer?

R. Tutti i layer del Template hanno come SR l'EPSG 4326 e vengono visualizzati nel SR3857 per una questione di visualizzazione, per evitare che le geometrie appaiano deformate. In generale non bisogna cambiare liberamente i sistemi di riferimento dei layer, né limitarsi a una riproiezione "al volo" quando si importano vettori esterni: va sempre eseguita una riproiezione vera e propria con lo strumento di conversione delle coordinate, per non perdere precisione.

D. Qual è il modo migliore per importare geometrie da un file CAD (DWG/DXF) nel template, evitando errori di validità?

R. Evitare di incollare le geometrie direttamente nel layer GNA: conviene prima copiarle su un layer temporaneo GIS, verificarne e correggerne la validità (eliminando i problemi più comuni), e solo dopo trasferirle nel layer definitivo. La cosa migliore e più rapida comunque è sempre caricare il dwg e ridisegnare quel che serve usando lo snap in modo da segnare precisamente i vertici. È il sistema più rapido e più preciso.

D. Se non si riescono ad abilitare le macro Python in QGIS, il template non funziona?

R. Il problema è quasi sempre legato a restrizioni di rete/firewall dell'ente di appartenenza (ad esempio le reti degli uffici del Ministero), non al template in sé: chi lavora da casa in genere non riscontra il problema. Verificare le impostazioni di sicurezza della propria rete o rivolgersi al proprio supporto informatico.

D. Il caricamento dei dati non va a buon fine dopo l'installazione: cosa verificare per prima cosa?

R. Verificare la versione di QGIS (3.40 per il Template 1.5 e 3.44 per il Template 1.6) e che quella del plugin e del template siano allineate (1.6, oppure Template 1.5 e plugin 1.4 per la versione precedente durante il periodo di transizione): un disallineamento tra queste tre componenti è la causa più comune di problemi di caricamento. Su Mac, inoltre, potrebbe essere necessaria una versione di QGIS diversa dalla long term release consigliata per Windows.

8. Organizzazione, corsi e supporto

D. A chi ci si rivolge per assistenza, richiesta di credenziali o segnalazioni?

R. Alla casella di supporto del Geoportale indicata nella pagina di download del GNA: serve sia per richiedere l'accreditamento sia per qualsiasi segnalazione tecnica, anomalia nei dati o dubbio sulla compilazione.

D. Esiste un corso online di approfondimento sul template, oltre al workshop dal vivo?

R. Sì, un percorso formativo dedicato al Geoportale è disponibile tra i corsi della piattaforma Dicolab, con contenuti testuali e slide più estesi rispetto al workshop live (che li integra senza sovrapporsi), e con crediti formativi per il personale del Ministero.

Il link dedicato è <https://fad.fondazione scuolapatrimonio.it/theme/fsbac/pages/schedacorso.php?id=950>

D. Il manuale operativo del GNA è consultabile solo online?

R. No: nelle versioni recenti del template è possibile accedere direttamente al manuale operativo anche dall'interno di QGIS, tramite un pulsante sulla barra degli strumenti del plugin, oltre che dal sito/wiki del Geoportale.